

Direttore Riccardo Cascioli

DOMENICA

Il Papa e i gay

Dio accoglie il peccatore, ma non il suo peccato

GENDER WATCH

24_05_2018



Dio ci ama nella condizione anche gravemente peccaminosa in cui ci trova, ma non ama quella condizione peccaminosa. Alcuni punti fermi sulla ricostruzione del colloquio col Papa del cileno Juan Carlos Cruz e la sua condizione di omosessuale.

Il cileno Juan C...
casi di pedofili
ricevuto in ud...
suo viaggio in
Francesco lo a...
fatto così e ti a...
quello che sei
che il Papa ab...

Qui ora non c'è

Ciò che ci interessa sono le persone omosessuali.

Il Catechismo

riflessione sulle
questa condizione
omosessuali,

Scrittura che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni – continua sempre il Catechismo - la Tradizione ha sempre dichiarato che ‘gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati’ (*Congregazione per la Dottrina della Fede, Persona humana*, 8)”. Il primo riferimento quindi da tenere in considerazione è la Sacra Scrittura: in essa Dio esprime un giudizio assai negativo sull’omosessualità (cfr. Lev. 18,22; 20,13; 1 Cor. 6,9; Rm 1,26; 1 Tm 1,10) che quindi – annotiamo a margine – non potrebbe in alcun modo rendere felice la persona. Dunque Dio non può creare una persona omosessuale.

Allora dobbiamo concludere che Dio odia la persona omosessuale?

Non è così. Dio ama il peccatore, ma non il peccato. Dio ama quella persona che lui ha creato e non l’immagine sfigurata del peccato. Ama il peccatore, nonostante i suoi peccati. Quindi non ama il peccatore in quanto peccatore, ma ama la persona nonostante sia anche peccatore. Dio accoglie a braccia aperte il ladro, l’omicida, la prostituta, la persona omosessuale, l’adulterio, ma non accoglie a braccia aperte il furto, l’omicidio, la prostituzione, l’omosessualità e l’adulterio.

Quando noi compiamo un’azione è un po’ come se il significato di questa azione diventasse parte di noi (cd. volontà autoreferenziale). E così chi ruba diventa anche ladro, chi uccide anche omicida, chi mente anche menzognero, etc. L’ “anche” è obbligatorio aggiungerlo perché noi non possiamo essere ridotti al valore o al disvalore di una singola azione, anche se – è bene ricordarlo – una sola azione particolarmente malvagia



ha il potere di ridurci in stato di peccato mortale, ossia di qualificarci come nemici di Dio.

Questa parte malvagia di noi ovviamente non può essere amata da Dio, perché Lui non può che amare il bene e quindi non può che amare le parti buone del nostro essere: ama la bontà che trova in noi, non la nostra malvagità. Il luogo comune teologicamente corretto “Dio ti ama per quello che sei” è accettabile se lo riferiamo solo alle parti migliori di noi, ossia alle azioni buone da noi compiute. Dio non potrebbe mai amare il lato omicida di una persona. Il Signore perciò non ama tutto ciò che siamo. Più precisamente Dio ci ama sempre come persone, ma siamo noi che con le nostre azioni ci allontaniamo dal suo amore.

Dio ci ama nella condizione anche gravemente peccaminosa in cui ci trova, ma non ama quella condizione peccaminosa. E infatti ci chiede di abbandonare il peccato, ossia di convertirci. Se noi non vogliamo abbandonare il peccato è impossibile che Dio ci abbracci, ossia è impossibile che Dio perdoni una persona se questa non vuole essere perdonata perché ricevere l'amore misericordioso di Dio non può che essere una scelta libera.

<https://lanuovabq.it/it/dio-accoglie-il-peccatore-ma-non-il-suo-peccato>